



Arteconomy

Il collezionismo
a Bruxelles unisce
epoche e culture

Pagina 11



Collezionismo

A Bruxelles il cross collecting unisce epoche e culture

Alla fiera **Brafa**
va in scena
un approccio eclettico
all'acquisto d'arte

Silvia Anna Barrilà

Da diversi anni si è affermata una tendenza nel mondo del collezionismo d'arte definita "cross collecting", cioè la pratica di acquistare opere incrociando le epoche storiche e le categorie artistiche, ignorando le classificazioni e favorendo, invece, gli accostamenti inediti. La fiera **Brafa** di Bruxelles, in corso fino a domani (25 gennaio-1 febbraio), rispecchia proprio questo modo di acquistare, che ha l'interessante vantaggio di agevolare la diversificazione dell'investimento.

Organizzata dall'associazione degli antiquari belgi e sponsorizzata dalla banca private Delen, quest'anno ospita quasi 150 espositori da una ventina di Paesi, con opere che vanno dai dipinti fiamminghi alle maschere africane, dai paraventi giapponesi agli arredi settecenteschi, dal design modernista brasiliano ai graffiti di Keith Haring. Il mercato ha risposto bene, tanto che, mentre nell'arte contemporanea da qualche anno serpeggia la crisi e le gallerie lamentano il calo delle vendite, in questo contesto, già dai primi giorni, si sono registrate numerose transazioni in tutte le fasce di prezzo fino a 500 mila euro per una "Superficie bianca" del 2002 del nostro Castellani (galleria Greta Meert).

Anche in Belgio, come in Italia e in altri Paesi europei (è rimasta indietro la Spagna, dove, infatti, i galleristi hanno annunciato lo sciopero), l'Iva sull'arte è diminuita quest'anno dal 21% al 6%, invogliando i compratori.

L'arte della natura

Tra i settori che destano più curiosità c'è quello dei fossili, che fino a qualche anno fa non erano ammessi in un contesto di questo genere, in quanto non considerati opere d'arte fatta dalla mano dell'uomo. Eppure, certe rocce millenarie dialogano perfettamente con l'arte moderna e contemporanea e, soprattutto, riescono ad attrarre un pubblico nuovo. Da Stone Gallery di Baarn, Olanda, i prezzi possono andare da 950 euro per un piccolo fossile di pesce a 155 mila euro per un grande ittiosauro, rettile marino dagli occhi giganteschi. Una rosa del deserto che sembra una vera e propria scultura vale 8 mila euro; una grande lastra di occhio di tigre 28 mila euro; una testa di rinoceronte di 50 mila anni fa 45 mila euro.

La riscoperta dell'antico

In generale, l'antico riesce sempre di più a richiamare una clientela giovane, anche di trentenni. È un fenomeno che da un paio di anni riferiscono in tanti, per esempio, Joost Heutink, uno dei pochi galleristi in Europa specializzati in icone russe. «Non le vedono necessariamente come immagini cristiane - spiega Heutink - ma apprezzano la spiritualità che trasmettono, oltre all'estetica. Inoltre, hanno prezzi accessibili, da 2.500 a 50 mila euro». Ma come sceglierle? Contal'antichità del pezzo, le condizioni, ma anche il soggetto e le emozioni che trasmette. Per esempio, una Madonna con Bambino in atteggiamento amorevole risulta più desiderabile di un tema cruento come la decapitazione di San Giovanni.

mento amorevole risulta più desiderabile di un tema cruento come la decapitazione di San Giovanni.

E anche in un settore alquanto fuori moda come quello degli arazzi antichi si possono trovare elementi moderni che dialogano con il presente, come fiori stilizzati e forme astratte. Per quelli in vendita da De Wit, antica manifattura, i prezzi vanno da 80 a 180 mila euro e l'offerta include anche pezzi di artisti moderni e contemporanei, come Vasarely, che tanto ha lavorato con questa tecnica per gli effetti inediti sulle sue composizioni geometriche.

Un approccio eclettico al collezionismo significa anche accrescere le possibilità di scoperta di settori ancora sottovalutati e di storie appassionanti. Come quelle delle bambole Kachina, realizzate dai nativi americani dei popoli Hopi e Zuni dell'Arizona a partire dagli ultimi due decenni dell'Ottocento fino agli anni 30 del Novecento (non oltre il 1940). La loro funzione era educativa e servivano per insegnare ai bambini le caratteristiche e i simboli di un pantheon di 400-500 spiriti che loro veneravano. Furono una grande passione dei Surrealisti, come Max Ernst e André Breton, che le scoprirono prima sui libri, e poi, dopo l'esilio dovuto all'avvento del Nazismo, le collezionarono negli Stati Uniti, apprezzandole per i loro colori accesi e il loro aspetto magico ed onirico. Presso la galleria di Julien Flak di Parigi, esperto che ha scritto molto sull'argomento e ha organizzato due delle poche mostre ad esse dedicate, una nel 2003 e l'altra nel 2013, i prezzi partono da 3 mila euro per arrivare fino a 60 mila.

Il gusto della ricerca può riservare sorprese inaspettate. Da Desmet di Bruxelles, per esempio, si trova un

frammento di un sarcofago egizio di 2.500 anni fa diviso in due parti: quella superiore è stata ritrovata dal gallerista, Tobias Desmet, a Tefaf a Maastricht sei anni fa, mentre quella inferiore ad un'asta pubblica a Parigi tre anni fa. Il prezzo delle due parti riunite è 42mila euro.

I gioielli d'artista

Ma ci sono anche opere d'arte che si

possono indossare: i gioielli d'artista. A Brafa la gallerista italiana Barbara Bassi ha portato due tipologie: da un lato le edizioni da lei prodotte in collaborazione con gli artisti a partire dagli anni 80 e dall'altro i gioielli recuperati sul mercato secondario. Tra questi ci sono le opere della gioielleria Masenza di Roma, una delle prime al mondo ad aver lavorato con gli artisti d'avanguardia negli anni 50, 60

e 70. Ci sono pezzi unici di artisti come Afro, Giuseppe Unicini, Capogrossi e Franco Cannilla con prezzi tra i 3 mila e i 60 mila euro.

La stessa galleria ha portato un'anteprima: due gioielli disegnati da Amedeo Modigliani, che lui stesso non ha avuto la possibilità di realizzare, e ora sono stati autorizzati dagli archivi di Parigi (18mila e 30mila euro in edizione di otto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICO RIESCE
A RICHIAMARE I GIOVANI
UN SETTORE CHE DESTA
TANTA CURIOSITÀ
È QUELLO DEI FOSSILI



Le opere

Keith Haring, Untitled, May 23, 1981, pennarello su plastica, 53,3 x 57,3 cm, Courtesy Martos Gallery New York; Testa di rinoceronte lanoso, Siberia, 50mila anni, Courtesy Stone Gallery Eemnes; Madre di Dio di Vladimir, Russia, circa 1600, 31,5 x 27 cm, Courtesy Heutink Ikonen Zwolle.

